Anno III — Sabato 5 Dicembre 1868 — Num. 290

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 4. Dicembre

—

Jeri doveva aver luogo a Parigi nel cimitero Montmartre una nuova dimostrazione contro il Governo: ma l'energico contegno delle autorità e le disposizioni anticipatamente prese, riescirono a impedire ch'essa prendesse delle dimensioni inquietanti. Fu però necessario di operare parecchi arresti fra le persone che si rifiutarono di obbedire alle ingiunzioni degli agenti governativi: e benchè il telegramma voglia far credere che la cosa fu quasi insignificante, pure dal suo stesso tenore apparisce ch'essa avrebbe potuto assai facilmente assumere un carattere molto serio. In qualunque modo, peraltro, queste dimostrazioni ostili dei parigini verso il Governo imperiale, non sono certamente di buon augurio per questo; ed ove si pensi alla loro ripetizione ed al rumore che hanno destato i processi intentati ai giornali per la sottoscrizione Baudin, non si tarderà a persuadersi che il Governo napoleonico non naviga in acque calme e tranquille, e che soltanto la mano ferma del pilota attuale può evitare, almeno per ora, il pericolo d'un completo naufragio.

Il recente dispaccio da Madrid accenna a un principio di reazione nel Governo provvisorio. Ognuno sa che cosa significhi la parola *ordine* per parte dei Governi in tempi di rivoluzione. È chiaro che il Governo provvisorio teme che il partito repubblicano possa prendere il sopravvento e cerca d'impedire le numerose dimostrazioni antimonarchiche che hanno luogo nelle città principali della Spagna. Ci sembra però che il mezzo più efficace a mantenere l'ordine e levare ogni pretesto a dimostrazioni popolari sarebbe che i membri del Governo sollecitassero la convocazione delle Cortes e deponessero nelle mani di queste un potere affidato loro solo provvisoriamente. E col prolungare all'infinito questo stato provvisorio rendono anche più difficile il ristabilimento della fiducia e del credito pubblico. A torto un giornale spagnuolo moveva lagnanza contro i banchieri per le poche sottoscrizioni al prestito nazionale. Il credito pubblico vuole situazioni chiare e precise, che non possono ravvisarsi nel provvisorio. Anche il Girardin in un articolo della *Liberté* intitolato: «Dove va la Spagna» osserva che i membri del Governo spagnuolo peccarono d'inconseguenza, poichè dopo la rivoluzione dovevano o proclamare una monarchia costituzionale, con alla testa il principe delle Asturie e un Consiglio di reggenza, ovvero la repubblica. Esso non ha saputo fare nè un 9 agosto 1830, nè un 2 dicembre 1851; come Governo provvisorio ha fatto troppo e come costituente troppo poco; non essendo chiaramente nè l'uno nè l'altro. L'inconseguenza conduce sempre all'impotenza.

La notizia della dimissione del signor Disraeli è oggi confermata da parecchi giornali, i quali aggiungono che la Regina ha chiamato Gladstone, certamente per affidargli l'incarico di formare il nuovo ministero. I ministri dimissionarii hanno poi dichiarato ch'essi sono più che mai risoluti nel sostenere i loro principi e che combatteranno ad oltranza la proposta di Gladstone relativa alla Chiesa d'Irlanda nel caso che questa venisse presentata al Parlamento. Noi non sappiamo vedere quale speranza nutra il signor Disraeli nel voler combattere in parlamento le proposte dei liberali, dal momento ch'egli stesso confessa che fu appunto la maggioranza di questi che lo ha costretto a dimettersi. Avrebbe egli tanta fiducia nella propria eloquenza da confidare che, in grazia di questa, molti di quelli che parteggiano per le teorie di Gladstone finiranno col votare contro di esse?

Le dichiarazioni fatte alla Camera dal nuovo presidente dei ministri di Rumenia, confermano pienamente le nostre supposizioni, che cioè il Gabinetto di Bukarest intende di abbandonare del tutto la politica ardita e irrequieta di Bratiano per conservare quella neutralità rigorosa che è un corrispettivo dei diritti autonomici accordati ai Principi da stipulazioni internazionali. Soltanto resta a sapersi, lo ripetiamo, quanto a lungo questa nuova politica potrà esser seguita, dacchè il paese, sotto l'amministrazione Bratiano, ha preso un indirizzo che non sarà così facile di mutare ad un tratto.

Interessi regionali del Veneto

Noi siamo stati sempre renitenti a portare dinanzi alla Nazione ed al Governo nazionale gl'interessi regionali del Veneto, o locali della nostra Provincia, anche quando questi interessi si confondevano con quelli di tutto lo Stato. Abbiamo preferito sempre di parlare a noi medesimi dei doveri ed interessi nostri; essendo persuasi che il Veneto, il quale aveva dato all'Italia il luminoso esempio delle sue sofferenze così nobilmente portate dal 1859 al 1866, avrebbe dovuto mostrare il suo patriottismo anche col chiedere poco per sè e coll'ajutare prima di tutto lo Stato a vincere l'ultima sua battaglia contro al deficit. Anzi avevamo spinto la nostra riservatezza in questo a tale punto da essere da altri quasi proclamati tiepidi, per non esserci uniti all'altrui impronta opposizione nell'insistere, appena liberati, per isgravii o favori. Volemmo che altri si affrettasse a dare piuttosto che noi fossimo troppo solleciti al chiedere, e piuttosto ritardarci un beneficio, che perdere punto di quell'onesto vanto di patriottismo al quale ci teniamo come Veneti del pari che come Italiani.

Ma ci sembra giunto però il tempo nel quale, se vogliamo obbedire non soltanto all'opinione pubblica di questi paesi, ma al sentimento della giustizia, che non deve andare disgiunto dalla abnegazione, ed anche a quel patriottismo illuminato, che non può a meno di considerare le parti nel tutto, dobbiamo far valere presso alla Nazione anche questi *interessi regionali*.

Non possiamo più oltre tacere, perchè a molti nel Veneto, e non a torto, sembra che tali interessi sieno alquanto trascurati in confronto di altri; non possiamo tacere, perchè tale trascuranza potrebbe provenire dall'ignorarli; non lo possiamo, perchè mentre altri parla ed ottiene per sè la nostra condizione relativa si peggiorerebbe di troppo; ed infine, perchè abbiamo la più profonda convinzione, che questi interessi regionali in molta parte si confondano coi nazionali.

La regione veneta che, a tacere del resto, cioè della Venezia transonziana, si estende dal Mincio al non ancora raggiunto Isonzo, a differenza del Piemonte occidentale, dove i confini ormai sono certi e compiuti e segnati dalle Alpi, a differenza della Lombardia, alla quale sovrasta una Repubblica composta di molte piccole Repubbliche, e neutrale e senza forze invadenti, si trova coi confini incompleti, tracciati o nelle sue valli, o nelle sue pianure, dominati da un grande Impero che preme loro sopra, e da una Nazione che agogna di assidersi sull'Adriatico. Questa regione, che sarebbe chiamata a promuovere e difendere gl'interessi nazionali sull'Adriatico ed a servire loro nei traffici orientali e della gran valle del Danubio, a differenza del Liguria, della Toscana, del Napoletano, della Sicilia e della Sardegna, che sul Mediterraneo agiscono con forze raccolte e concorrenti e possono farsi valere anche dinanzi ai propri rivali, si trova quasi isolata ne' suoi sforzi sul proprio mare dinanzi a' Tedeschi, Ungheresi e Slavi, i quali non soltanto posseggono i migliori porti, i navigli, i marinai, i capitali, il movimento commerciale, ma vedonsi incoraggiati dal proprio Governo con grandiosi lavori, o già eseguiti od in via di esecuzione, o disegnati, con compagnie di navigazione, con favori di ogni guisa. Questa regione, a differenza delle altre italiane, le quali dal 1860 al 1866 ebbero, promosse, fatte, o sussidiate dallo Stato strade ferrate, canali, porti ed opere diverse, si vide esaurita d'ogni mezzo dallo straniero senza alcun compenso; ed anche dopo il 1866, sebbene concorra in maggior proporzione di altre regioni alle spese dello Stato, e tra queste a pagare quelle per i benefizii apportati altrui, non ottenne alla lettera, ancora nulla. Ed è questa regione pure, che per i fiumi e torrenti che su di lei scolano, per le paludi e lagune che la coprono, per i porti di cui abbisogna, deve sottostare a spese non piccole.

Che cosa non frutterebbe di più allo Stato però questa regione, se potesse regolare ed infrenare il corso delle sue acque, condurle ove ad irrigare, ove a colmare e bonificare; avvantaggiare i suoi porti, e segnatamente quello di Venezia, sicchè esso potesse concorrere cogli stranieri sull'Adriatico per commodità, sicurezza, attività, movimento; possedere una navigazione a vapore diretta e frequente coi porti del Levante; ottenere una rete di strade ferrate paragonabile colla piemontese-lombarda e colla toscano-romana; creare nelle sue estremità una resistenza di forze attive alle nazionalità invadenti del Nord ed una attrazione di potenza economica e civile per i lembi di nazionalità italiana, che ancora non ci appartengono al di qua delle Alpi!

Noi abbiamo detto abbastanza per far comprendere alle persone intelligenti, che verso questa parte bisogna che la Nazione ponga la mira, se vuole difendere validamente e promuovere convenientemente i grandi interessi nazionali. Non soltanto da questa parte il territorio nazionale è incompiuto, ma esso è anche poco sicuro. Gli stranieri sono portati alla usurpazione, non foss' altro che per difendere quello che posseggono. A cederci il nostro non sono pronti di certo; ma se anche ci potessimo noi acquietare a quello che esiste, ed essi si acquietassero del pari, ben altro è il modo loro dal nostro nell' assicurare i proprii possessi. Non parliamo qui di fortezze e di reggimenti e di presidii e strade militari, e forze marittime; in questo è troppo lo svantaggio nostro al loro paragone, perchè occorra parlare. Laddove l' inferiorità nostra è immensamente maggiore, è appunto nello svolgere l' attività locale nelle estremità del proprio territorio e nel farla servire ai proprii scopi. Basta che noi paragoniamo Venezia porto mercantile con Trieste, arsenale di guerra e fortezza marittima con Pola, Venezia cantiere con Trieste. Muggia, Lussino, Venezia ed il Litorale italiano adriatico per il numero de'bastimenti e per la navigazione col litorale austriaco ecc. Pensiamo che mentre l' Italia indugia ad assicurarsi la strada internazionale lungo l' antica via commerciale della Germania, l' Austria che spende ora molti milioni nel porto di Trieste e tende ad arrivarvi per molte strade, come anche a Fiume, condurrà una strada ferrata da questi due porti alla già romana e veneta Pola, in quell'Istria che venne sempre considerata da' Romani e dai Veneziani come una provincia gemella col Friuli. Ed ancora dobbiamo essere paghi che l'Austria faccia questo, e che non si ponga nel suo luogo, come ne ha già concepito il disegno e vi lavora con fermo proposito, la Prussia colla Germania! Che se quella Nazione venisse ad assidersi sull' Adriatico con tutti i suoi mezzi e con tutta la sua attività, noi vedremmo piuttosto germanizzarsi in poco tempo Trieste e l'Istria e premere quella nazionalità fin sul Friuli, ed appropriarsi tutta quella parte del traffico orientale che dovrebbe essere nostro.

E dinanzi a questi fatti ed a queste minaccie che cosa vegg amo noi? Piuttosto ignorarsi affatto che non trascurarsi siffatti e cotanto importanti interessi nazionali nella regione veneta! Massimamente tutta la regione al di qua di Venezia è per la grande maggioranza degli Italiani come se non esistesse. Stranissima è la mancanza di cognizioni perfino geografiche sopra questa regione dominante anche in persone colte. Nessuno mostra nemmeno di accorgersi, che per la questione nazionale questa estremità orientale vale quanto uno dei centri più importanti, e che se non è da questa volta aperta letteralmente la porta dei barbari come in altri secoli, è più che aperta, sfondata affatto, la porta stessa alla preponderanza indubitata delle Nazioni settentrionali sul nostro Golfo ed in tutto il traffico orientale, ove noi non c' impadronissimo tosto e tutti d'accordo di quella parte che dovrebbe toccare a noi, e che ci toccherebbe naturalmente, se non amassimo piuttosto distrarci in quistioni oziose, o secondarie.

Ma se in Italia i rappresentanti delle varie regioni, come vediamo accadere, cercano bensì di attirare ciascuno l' acqua al proprio molino e dimenticano questi grandi interessi nazionali nella regione veneta, e se altri bada a chiedere per sè anche nelle attuali angustie delle finanze dello Stato, bisognerà pure che anche i rappresentanti della regione veneta, tanto nel Parlamento, come nelle Provincie, s'accordino tra di loro a far valere questi interessi nazionali, e stieno in questo l'uno per l'altro, anche quando sembra a primo aspetto che si tratti piuttosto di qualcosa di locale. La stessa regione veneta è dalla natura bipartita in due, cioè la regione sud-occidentale e la nord-orientale, ma pure il legame è stato sempre sentito, e lo dimostra anche la propensione delle Provincie a fare qualcosa per Venezia, ogni volta che i Veneziani hanno dato qualche indizio di sapere e voler fare qualcosa per sè. Tale solidarietà però bisogna che pigli corpo nelle singole quistioni più importanti, come p. e. in quella della congiunzione diretta di Verona colla linea della riva destra del Po, in quella dei lavori del porto e delle comunicazioni marittime di Venezia, in quella della strada internazionale Udine Villacco ecc.

Gioverebbe poi che essa solidarietà si dimostrasse anche con un fatto di un altro genere, cioè una rappresentanza continua e raccolta di cotesti interessi e di tutta la vita regionale del Veneto, mediante una pubblicazione periodica, nella quale potessero gareggiare tutti gl'ingegni di questa regione, mostrarsi i frutti della loro attività, trovarsi uniti i fatti che la risguardano e le prove d'ogni movimento progressivo locale in fatto di economia e civiltà, specchiarsi insomma la *vita veneta* in quella parte che è onorevole ed utile a lei ed a tutta la Nazione.

Il regionalismo italiano è un fatto da non doversi dissimulare; e può diventare un fatto grandemente utile, se noi gli diamo un buon indirizzo. Ora, appunto per dargli tale indirizzo, conviene raccogliere tutte le forze intellettuali delle singole regioni, associarle nell'opera, farle valere, metterle in gara onorevole con quelle delle altre regioni. Questo poi occorre farlo per il Veneto più che per le altre regioni; poichè, se la vita intellettuale ed economica si accentra naturalmente a Torino per il Piemonte, a Milano per la Lombardia, a Bologna per le Romagne, a Genova per la Liguria, a Firenze per la Toscana, a Napoli per il Mezzodì della penisola, a Palermo per la Sicilia, essa si trova più dispersa nelle maggiori città del Veneto, ognuna delle quali sembra seguire sua via. Ma a forza di rimanere isolate tra loro, esse ignorano sè medesime ed il proprio valore e trascurano i mezzi di farsi anche valere. Anche l'attività locale delle Provincie sarà stimolata dal trovarsi così tutte rappresentate come regione in una pubblicazione che tutte le unisca.

Ma di ciò noi parleremo in altro momento. Frattanto ci gioverà chiamare l'attenzione di tutti i Rappresentanti del Veneto sopra questi interessi regionali, e della Nazione e del Governo sopra gl'interessi nazionali nel Veneto.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Ho avuto comunicazione di una lettera di Napoli ove si discorre a lungo della impressione prodotta in generale dai Principi dappoichè, protraendosi il loro soggiorno, ebbero frequenti occasioni di contatto colla società locale. Dirò senza altro che quell'impressione è eccellente e soprattutto per quanto concerne la gentile principessa Margherita. Finchè si tratta solo della popolazione in genere, si comprende che essa subisca l'influenza naturale della *grazia* e della beltà. Ma quello che a me pare più degno di nota si è il fatto rilevantissimo che an he nella alta società furono numorose le sue conquiste — e dico espressamente *conquiste* perchè alludo a quelle non poche famiglie dell'antica aristocrazia napolitana, le quali dal 1861 in poi s'eran tenute completamente in disparte, ed avevano affettato di non comparire mai, allorchè principi della famiglia reale, ed anche il Re stesso, fecero dimora nella antica capitale borbonica.

Queste famiglie, il numero delle quali si è accresciuto in questi ultimi tempi, avendo alcune di esse fatto ritorno a Napoli da Parigi o da Londra dove eransi recate dopo i casi del 1860 61, accennano ora a voler fare implicita adesione al nuovo ordine di cose inaugurato fra di noi, lasciando comprendere che accetterebbero invito dalla giovane Corte stabilitasi per l'inverno a Napoli. E già si prevede che nelle feste che si daranno nel prossimo carnovale vedrannosi figurare nomi oramai dimenticati nella *high life* napolitana. Qualunque sia il movente attuale di siffatta tendenza, è pur d'uopo conchiudere che la forza delle cose, più potente degli errori degli uomini, ha reso evidente per tutti l'impossibilità di un ritorno qualsiasi al passato.

— Se siamo bene informati, dice la *Correspondance italienne*, al ministero degli affari esteri si sarebbero ricevute buonissime notizie, riguardanti l'accordo internazionale che si pensò a stabilire fra l'Italia e molte altre potenze, allo scopo di garantire la più rapida trasmissione della valigia postale inglese per la via di Brindisi. Gli Stati della Germania del Sud pare che prendano il più vivo interesse alla buona riuscita di un affare che ha una grandissima importanza per le relazioni postali e commerciali dell'Italia.

— Ci si apprende, scrive lo stesso giornale, che il signor conte di Usedom è aspettato a giorni a Firenze. Il rappresentante della Prussia presso la nostra corte partì già da Berlino, ed è latore delle insegne dell'Aquila Nera, che deve consegnare a S. A. R. il principe di Carignano a nome di S. M. il re Guglielmo.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Parlano di modificazioni probabili del ministero, le quali avrebbero per motivo non so quali dissensi manifestatisi in seno al gabinetto. Qualchedunno degli attuali titolari se ne andrebbe e si profitterebbe della occasione per assumere alle regioni del potere uno o l'altro dei capifila del terzo partito e, secondo le circostanze, anche più d'uno. È una voce che ho sentita circolare e che ha una apparenza di verità se si bada all'avvicinamento ogni giorno più intimo che va producendosi tra il terzo partito e la destra, ma che io non saprei in alcun modo garantirvi.

ESTERO

Austria. Ci scrivono da Vienna:

.... Il governo francese ha istruito il nostro che la Prussia aveva intenzione di stabilire delle guarnigioni nei piccoli villaggi di quà dal Meno. La Francia ci avrebbe chiesto se fossimo pronti a far di ciò un *casus belli*...

Eccovi un'altra notizia importante. I deputati della sinistra mi si assicura abbiano deciso di non prendere in considerazione le nuove proposte del ministro delle finanze, concernente il bilancio del 1869, a meno che il governo non proponesse spontaneamente la sospensione assoluta del Concordato.

Il maresciallo Benedek è tornato alla carica con una supplica all'imperatore di esser riammesso nei quadri dell'esercito. Gablenz lo appoggerebbe.

La riunione democratica di questa città protesterà contro la legge militare. Temonsi disordini in conseguenza di ciò.

Mi si dice che alcuni membri della famiglia imperiale hanno posto la somma di 6 milioni di fiorini sovra una banca di Londra.

Perchè?

Durante il recente soggiorno fatto da Kossuth a Pest, avrebbe avuto lunghi colloquii col sig. Deak, da cui ne sarebbe venuta la rinuncia dei membri della sinistra al loro mandato di delegati.

— Scrivono da Vienna alla *Triest. Zeitung*:

Da buona fonte posso assicurarvi che il nostro ambasciatore presso il papa conte de Trautmansdorff nel partire per Roma ha ricevuto dal barone de Beust l'ordine d'insistere con tutto rigore presso la Curia perchè s'accordi sopra un *modus vivendi* coll'Italia.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Corr. Naz. autogr.*:

La gente seria, che cerca di rendersi un conto giusto ed un criterio esatto di tutte le cose, non è d'avviso che possano riescire a bene i tentativi che si son fatti per ottenere un accordo del governo italiano col nostro a proposito di Roma.

Insino a che non abbiano avuto luogo le elezioni generali, il governo francese che non vuol perdere l'appoggio del clero, non muoverà un passo che gli rechi dispiacere, o che almeno lo metta in diffidenza verso di sè. Ciò che conferma assai più tale apprezzamento si è che il maresciallo Niel, ministro della guerra, ha disposto che la fornitura del nostro corpo d'occupazione sia assicurata ancora per un anno.

Credetelo pure, in Francia gli animi del governo, e forse anche quelli delle popolazioni, non inclinano punto a fare delle concessioni alla politica italiana. Gli sforzi che voi altri adoperate per costituirvi indipendenti, quà si giudicano come pericolosi, e si condannano come l'effetto di una insolente tracotanza che si ribella a quella tutela che il nostro sire si tiene in diritto di esercitare sugli affari italiani.

Questa è la pura e netta verità delle cose.

L'Imperatore si è perfettamente ristabilito; egli ha presieduto l'altro jeri il consiglio de' ministri. Mi vien detto che, fuori del consiglio, l'Imperatore si è trattenuto a conversare con qualche ministro e che il tema della conversazione si aggirò sulla sottoscrizione Baudin; del resto per quanto i ministri si mostrassero incaloriti per l'affare dell'*Indépendant du Centre* che fu assoluto, per altrettanto il capo dello Stato sembrava calmo e tranquillo a questo riguardo.

La sessione del Corpo si ripiglierà in gennajo, però dev'essere breve di molto. Tuttavia non è facile impedire che essa non si risenta dell'agitazione che regna negli spiriti.

— Scrivono da Parigi all'*Italia*:

Malgrado le smentite, l'Imperatore Napoleone, è molto affaticato, per non dire indisposto. Codesto sovrano che sta per entrare nel suo 61.o anno, e che governa personalmente la Francia senza libertà, prova che ogni ora è più difficile pel carico che si è imposto e si va lentamente consumando.

Belgio. L'imperatrice Carlotta sta ora meglio. Il *memorial diplomatique* scrive che dopo la cessazione dei calori estivi, l'insonnia e la tensione del del sistema nervoso hanno cessato. L'ammalata scrive nuovamente varie corrispondenze, e si dedica spesso alla lettura. Dicesi che sia intenzionata di scrivere una storia dell'impero messicano, nella quale ella rappresentò una parte sì tragica. L'augusta signora si diresse già a varie persone eminenti che la sussidieranno nell'impresa con documenti e con comunicazioni di fatti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Provincia di Udine — *Comune di Udine*

Imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1867.

Avviso

Si avverte il pubblico che a' termini dell'art. 115 del Regolamento 13 Ottobre 1867 N. 3981, il ruolo dei Contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile pel 1867 trovasi ostensibile presso l'Esattore, e che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l'Agente delle imposte del Distretto.

Presso l'Esattore trovasi pure ostensibile l'Elenco (Mod. *S*) degli individui ai quali debbono essere rimborsate le somme che hanno pagate indebitamente od in eccedenza sui ruoli 1867 della tassa sulle rendite e del contributo Arti e Commercio in conto della imposta sulla ricchezza mobile dello stesso anno.

Di quelle somme sarà fatto dall'Esattore il rimborso agli aventi diritto, che ne rilascieranno ricevuta firmandosi sullo stesso Elenco (*Mod. S*).

Si fa noto inoltre che i pagamenti delle quote d'imposta sulla ricchezza mobile dovranno essere fatti presso l'Esattore Distrettuale entro il 15 Dicembre 1868.

Dalla Residenza Comunale, il 4 Dicembre 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

REGOLAMENTO

Art. 116. Entro tre mesi dalla data dell'avviso del Sindaco (*Mod. T*) potranno i contribuenti far opposizione presso il Direttore delle imposte dirette per non essersi fatta la notificazione degli avvisi (*Mod. H. I. K.*) prescritti dagli Articoli 69, 70, 71, 82 e 100 e provare di aver presentato reclamo in tempo utile alle Commissioni locali o d'appello, senza che sia stato emesso il richiesto giudizio.

Ove la notificazione non risulti fatta nelle forme dell'Art. 82, o sia data la prova dei reclami presentati, si avranno come non avvenute le dichiarazioni fatte d'Ufficio dall'Agente delle imposte e le rettificazioni da esso fatte alle dichiarazioni dei contribuenti; ed il Direttore provvederà per l'esonero o per la riduzione della quote d'imposta loro attribuite nel ruolo, salvo il diritto di inscriverle nelle tabelle e nei ruoli dell'anno successivo, a mente dell'Articolo 126.

Art. 117. Per gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione dei ruoli, si potrà nel termine di tre mesi, di cui all'articolo precedente, reclamare al Direttore delle imposte dirette, il quale, previe le opportune verificazioni, ordinerà le rettificazioni ove occorra.

Questi reclami non sospendono in niun caso l'esazione dell'imposta, salvi i rimborsi che potranno essere in seguito ordinati.

Art. 118. Entro tre mesi dalla pubblicazione dei ruoli, i possessori di rendite inscritte sul Monte Veneto, o procedenti da obbligazioni del Prestito austriaco, le quali siano comprese fra i redditi dichiarati, potranno chiedere al Direttore delle imposte dirette che la ritenuta del 7 per cento, prelevata sugli interessi del 1867 a titolo di imposta sulla rendita, sia computata in discarico della imposta sulla ricchezza mobile loro ascritta nei ruoli del 1867.

Art. 119. Contro il risultato dei ruoli e contro le pene pecuniarie inflitte, è ammesso il reclamo in via giudiziaria entro il termine di mesi sei dalla data della pubblicazione dei ruoli, purchè il reclamo sia accompagnato dal certificato di effettuato pagamento.

Non sono però ammissibili i reclami in via giudiziaria contro la determinazione dei redditi imponibili.

Art. 120. Venendo il reclamo deciso in senso favorevole, si farà luogo al rimborso della somma indebitamente pagata dopo che la sentenza sia passata in giudicato, e si faranno le opportune annotazioni nella matricola e nel ruolo.

Elezioni Comunali. Ricevemmo dalla posta anche la seguente Lista dei Candidati proposti in un'adunanza elettorale pelle elezioni della Camera di Commercio del giorno 6 dicembre corrente; e noi pubblichiamo pure questa, raccomandando per ultimo agli elettori ad accorrere a presentare le schede nei loro rispettivi Collegi:

1. Carlo cav. Kechler
2. Abramo Morpurgo
3. Luigi Moretti
4. Angelo Bonanni
5. Pietro cav. Bearzi
6. Carlo Tellini
7. Mario Luzzatto
8. Graziadio Luzzatto
9. Luigi Xotti
10. Antonio Volpe
11. Antonio Masciadri
12. Olinto Vatri
13. Giuseppe Zecchini di Maniago
14. Giorgio Galvani di Pordenone
15. Ottavio Facini di Gemona
16. Giuseppe Buri di Palma
17. Antonio Piccoli di Cividale
18. P. G. dottor Zuccheri di S. Vito
19. Gio. Batt. Gonanni di S. Daniele

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Offerte raccolte al Caffè Nazionale di Cividale.

Indri Antonio	L.	0.50
Antonio Bront	»	0.50
Gio. Batt. Bellina	»	0.50
Fraggiacomo Antonio	»	0.40
Mino Zanutto	»	0.50
Del Basso Luigi	»	0.50
Cudicio Luigi	»	0.42
Scoziero Giovanni	»	0.50
Giorgio Petronio	»	0.50
Bront Luigi di Luigi	»	0.50
Valentino Lussuligh	»	0.50
Cravagna Giuseppe	»	0.65
N. N.	»	0.50
Silvio Sgobaro	»	1.00
Guerra Giuseppe	»	0.65
Braidotti Giuseppe	»	0.50
«Esecrazione al Boja di Roma»	»	1.00
Luigi Mesaglio	»	1.00
De Viduis	»	0.75
N. N.	»	0.35
N. N.	»	0.65
Mesaglio Gio. Batt.	»	0.10
Antonio Miani	»	0.10
Francesco Miani	»	0.10
Zanutto Andrea	»	0.10
Piani Gio. Batt.	»	0.10
Totale	L.	12.85
Plateo dott. G. B.	»	1.00
Manin dott. Giulio	»	1.00
Nicola Angelo	»	1.00
Mestroni Giacomo	»	1.00
Dordolo Francesco	»	1.00
Zandigiacomo Giulio	»	0.80
Avv. G. Tell	»	2.00
Dott. Giambattista Bossi	»	1.00
Alessandro Cecioi	»	0.50
Riporto delle liste pubblicate nei numeri precedenti	it. L.	453.35
Totale	L.	475.60

Classe 1847. — Abbiamo jeri annunziato che il ministro dalla Guerra ha diramato una circolare ai Prefetti colla quale è ordinata la chiamata degli inscritti della classe 1847 all'esame definitivo ed assento e che le operazioni avranno principio il dì 4 gennaio 1869, e si chiuderanno in prima sessione il 16 febbraio successivo. È intenzione del Ministero che dai Consigli di Leva si faccia una rigorosa scelta degli uomini sotto il rapporto della loro perfetta idoneità a prestare ed a compiere il servizio militare, tanto nell'interesse di una vigorosa e salda costituzione dell'esercito, come in quello del pubblico erario e delle famiglie, alle quali non par giusto nè utile si sottraggano giovani, le cui forze riescano impari alle militari fatiche.

Voto dei soscrittori per le famiglie Monti e Tognetti. Alcuni di questi soscrittori ci pregano ad esprimere il loro voto, che *tra i Deputati e Senatori*, indipendentemente da ogni partito, si formi un *Comitato*, il quale abbia l'incarico di ricevere ed erogare il prodotto delle soscrizioni.

Alcuni mostrano anche di desiderare, che risultando abbastanza grande la somma, una parte di quei danari vada anche a profitto delle famiglie povere di altri condannati.

Infine parecchi ci pregano di manifestare il loro desiderio, che provvisto ai bisogni materiali dei derelitti, una parte della somma sia particolarmente destinata alla educazione dei figliuoli; affinchè la mannaja del papa ricova dalla carità patria degli Italiani questa virtù di nobilitare i figli di coloro sui quali la mano del Vicario di Cristo la piomba. Noi esprimiamo i desiderii de' soscrittori, facendoli presenti anche ai giornali.

Qualchedun altro poi ci fa osservare anche, che la migliore delle *dimostrazioni* nel caso nostro è di dare il proprio nome, fosse anco per un soldo, alla lista delle soscrizioni. Si tratta di far conoscere con questo anche alla diplomazia straniera l'unanime sentimento degli Italiani, il nuovo *plebiscito contro il Temporale*. Il fumo delle fiaccole svanisce, ma i nomi restano a provare che la Nazione intera vuole la cessazione d'un potere nemico nel suo seno.

Teatro Minerva. Questa sera alle *ore* 7 1/2 ha luogo la prima rappresentazione della *Gemma di Vergy*. La serata essendo a beneficio dell'esimia prima donna Lucia Baratti, la beneficata canterà dopo il primo atto dell'opera la cavatina del *Ballo in maschera*. La simpatia che gli udinesi hanno sempre professata a questa egregia artista, non ci permette di dubitare che il teatro, illuminato a giorno, sarà questa sera il convegno d'un pubblico assai numeroso.

I proprietari del Teatro Minerva, e primo il sig. G. B. Andreazza, hanno ideato di dare lunedì a sera una rappresentazione straordinaria, devolvendo la metà dell'introito a beneficio delle povere famiglie Monti e Tognetti. Noi facciamo plauso a questa generosa e patriottica idea, contro cui speriamo non abbiano a sorgere ostacoli, ed alla quale auguriamo il miglior esito.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Piazza Ricasoli.

1.	Marcia	M. Mantelli
2.	I Falsi Monetari	» Rossi
3.	Mazurka «Rimembranze del Lago Magg.»	» Mantelli
4.	Sinfonia «Isabella d'Aragona»	» Pedrotti
5.	Waltzer «Roncali»	» Casioli
6.	Il Birrajo di Preston (Finale 2.o)	» Ricci
7.	Polka	» Mantelli

Il Principe Umberto e il prof. Bonghi. Da una corrispondenza milanese della *Stampa* togliamo il brano seguente:

Voi ricorderete le belle e solenni parole dette dalla *Perseveranza* all'indirizzo del principe Umberto e del duca di Aosta, per eccitarli a studiare, a fare, a entrare nella politica, a lavorare per il paese, a vigilare contro i nemici, e stare lontani dall'ozio e dalle mollezze. Quelle parole non dispiacquero all'animo nobile del principe ereditario, il quale anzi le considerò come pegno di affezione dello scrittore. Trovossi infatti il signor Bonghi, direttore della *Perseveranza*, all'esperimento del Gorini sui vulcani artificiali, al quale assisteva il principe, la principessa, e la loro corte. Nell'intervallo degli esperimenti il gen. Cugia si avvicinò al sig. Bonghi per dirgli che erano piaciuti al principe i suoi consigli; del che lo scrittore ebbe a compiacersi. Ma più rimase impressionato quando vide il principe Umberto avvicinarsi a lui, stringergli la mano, e ringraziarlo della viva affezione che adoperava nello scrivere in favore suo e del principe suo fratello e della giustezza dei consigli dati. Lo scrittore espresse la sua gratitudine al principe per la prova di fiducia e di deferenza che gli dava, e colse l'occasione, per dire in parole ciò che aveva detto colla penna, aggiungendo che correvano tempi difficili, nei quali tutti dovevano fare il dover loro per la sodezza del paese e per la gloria delle patrie istituzioni.

Pubblicazioni. I fratelli Rechiedei editori in Milano hanno incominciata la pubblicazione dei Romanzi italiani illustrati, principiando coi *Cento Anni* di Giuseppe Rovani, opera capitale dell'illustre scrittore. Viene aperto un'abbonamento separato per ogni romanzo. Si pubblicano due dispense per settimana. Ogni dispensa vale 10 centesimi. Per gli abbonamenti (lire 10 antecipate per le 100 dispense— opera completa in due volumi di 800 pagine ciascuno) l'indirizzo è il seguente: Milano, San Pietro all'Orto, n. 16. Ritorneremo su questa importante pubblicazione.

Pubblicazioni dell'edit. Milanese G. Gnocchi. Delle *Meraviglie della natura* è uscito il fasc. 18 contenente *I cacciatori del mondo aereo*. *Dei Viaggi, Paesi e Costumi* è uscito il fascicolo 13 che reca l'*Ungheria* e del *Museo di scienza popolare* è uscito il fasc. 17 contenente *La generazione ovipara*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 4 dicembre.

(K). Sono due o tre giorni che esce in Firenze un nuovo giornale litografato che si crede diretto da

un deputato, già ministro sotto l'amministrazione Rattazzi. Abbenchè le sue promesse ci permettessero di tenere che egli avrebbe serbato una linea di condotta imparziale, come conviensi ad un giornale che ha il solo scopo di fornire notizie alla stampa delle provincie, tuttavia fino dai suoi primi numeri esso dimostra di non essere perfettamente incoloro; e il fatto poi della Nota attribuita a Menabrea e dichiarata apocrifa dai giornali meglio informati, non può di certo fargli una buona opinione nel pubblico, il quale non ha tutto il torto se fa malviso ad una pubblicazione che commincia i suoi primi passi col giustificarlo. Ma basta di questo. (*)

Ritenete pure per una fiaba la voce sparsa da un diario di qui, che non nomino per amore di brevità, e secondo la quale i Governi austriaco e francese sarebbero già protestato contro la legge che attribuisce la cittadinanza italiana anche a quelli degli Italiani che appartengono a provincie ancor divise dal Regno. Ripeto che l' è una fandonia; e in ogni caso ritengo che l'incidente sarebbe presto esaurito, perchè la legge ha ancora da essere portata in Senato e perchè in quel Consesso essa farà molto probabilmente naufragio, viste le molte difficoltà, le molte complicazioni, i molti imbrogli diplomatici a cui darebbe luogo la sua pratica applicazione.

La Sinistra ha in animo di dar segno finalmente di vita, proponendo un altro progetto amministrativo contro quello Bargoni. Mi si dice che il controprogetto pigli gran parte dei suoi elementi da uno zibaldone, che l'onorevole Pianciani presentò l'anno decorso, e che svolse con un lungo discorso di due ore: ha per la base maggior libertà possibile delle Provincie e dei Comuni. Ne è persuasa la Sinistra? Io non so veramente: so bensì che il suo grande scopo è quello di trovare un semi-ragionevole pretesto per combattere il disegno di legge della Commissione e del ministero. Sarà battuta, non v'è dubbio alcuno: ma intanto avrà mostrato d'essere ancora in grado di combattere il disegno di legge.

Tutto viene a conforme l'idea che la maggioranza parlamentare intende di pensare seriamente al bene del paese, anzichè di perdere il tempo in chiacchere inutili. Ma per imprimere veramente un movimento di operosità e di vita alla nazione, occorre che le rappresentanze locali ajutino l'opera generale del Governo. Sono cose dette e ridette, e pure giova ripeterle. E qui permettetemi una requisitoria contro la maggior parte dei Consigli Comunali specialmente dell'alta Italia. Se ne accettuiamo alcuni veramente operosi, la maggior parte s' accontenta di spingere innanzi freddamente, indifferentemente la amministrazione ad essi affidata, senza riflettere, che, ove manchi l'iniziativa privata, è loro dovere di assumerla. E ciò accade specialmente nelle piccole citta, nei piccoli centri di provincia, i quali languiscono e deperiscono sotto gli occhi di tutti, senza che veramente si pensi a porre in opera tutto che valga ad arrestare questo funesto impoverimento. E molto, a mio avviso, potrebbe farsi purchè si avesse il coraggio per intraprendere.

Coincidendo press'a poco la fine delle due ciclopiche opere del Cenisio e dell'Istmo di Suez, il transito della valigia indiana per la nostra penisola diventa sicuro; ma bisogna farne già tutti i preparativi. Converrebbe stabilire in Suez un'Agenzia italiana, che ad esempio delle francesi ed inglesi s'incaricasse del trasporto dei bagagli e merci fino a destinazione pei passeggieri provenienti dall'India e dalla Cina. Converrebbe con qualche aiuto governativo incorraggiare i viaggi periodici iniziati dalla Compagnia Rubattino fra Genova e Alessandria d'Egitto. Intanto questa prospettiva cresce importanza alla numerosa colonia italiana, che esiste in Egitto, e che dopo l'elemento greco è il più considerevole della popolazione cristiana. Anche il Governo italiano, senza affannarsi in eccessive e pericolose ingerenze, dovrebbe promuovere tutto ciò che può produrre e conservare lo spirito patrio, dirò quasi lo spirito di corpo nella colonia; scuole religiose e civili, istituti di associazione e previdenza ecc. Speriamo ch'esso comprenderà la missione che spetta su que' lidi all'Italia, adesso che l'indipendenza e l'unità le danno modo di provvedere a'suoi più alti interessi.

I funerali a Rossini che il Governo farà eseguire in Firenze, avranno luogo nel Tempio di Santa Croce la mattina del 14 corrente. In tale occasione verrà eseguito il *Requiem* di Mozart e il *Libera* di Mabellini.

— Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Vi do una notizia che ebbi da fonte sicura. La presentazione del progetto di legge che sottopone i chierici alla leva ha fatto andare in gran collera il Papa. Se la legge sarà approvata dal Parlamento e promulgata, il governo di S. S. adotterà misure di rappresaglia mettendo incagli al transito dei convogli ferroviari.

Si fondano speranze sul voto del Senato, e dicesi si incaricheranno i vescovi del regno d'influire sui senatori più moderati e meno avversi alla Corte romana.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Uno dei bene informati nostri corrispondenti fiorentini ci annunzia che nelle nostre alte sfere governative non si reputa impossibile che le rimostranze contenute nella nota che si sarebbe ultimamente spedita a Parigi possano condurre fino ad una *sospensione* delle relazioni diplomatiche tra l' Italia e la Francia.

Questa sospensione, però, nulla avrebbe d' inquietante, e sarebbe piuttosto una semplice dimostrazione a effetto.

Anzi l' epoca della ripresa dei rapporti sur un piede assai più amichevole che ora nol siano e nol possano essere, sarebbe già preveduta.

— Sappiamo che il regolamento sulle risaie, fu esaminato sabbato scorso dal Consiglio di Stato, essendo relatore il consigliere Reali. La seduta fu sciolta, prima che la discussione fosse compiuta.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

Notizie particolari che ricevo in questo momento da Roma mi assicurano che ieri è stata pronunziata una nuova condanna di morte. Trattasi di un filatore di seta, il quale, stimando che il Governo fosse l' anno passato connivente col moto insurrezionale di Roma, vi presse parte attivissima. Radunò in casa sua gran copia di armi, e vi convocò tante persone che dovevano adoperarle. Scoperto, denunziato e arrestato, il processo fu lasciato in disparte per molto. Ripreso poi, il povero filatore fu condannato a morte. Durante il dibattimento egli ha tenuto il contegno d' un uomo fermo e convinto di aver servito la patria. Fra le altre cose mi dicono che egli abbia ripetutamente detto ai suoi giudici: Loro possono farmi morire; ma io morrò col nome d' Italia e di Vittorio Emanuele sul labbro.

— Ci si annunzia una circolare ai direttori delle casse di risparmio, diramata dal ministro di agricoltura e commercio, per invitarli a ritirare dalla circolazione i biglietti di piccolo taglio, e perchè le dette casse, destinate ad accogliere il prodotto delle economie degli operai, debbono per principio astenersi da ogni sorta di operazione finanziaria, per essere a quest' ora cessato il difetto della moneta di rame, che prima si aveva a lamentare.

(*) I giornali a cui allude il nostro corrispondente sono la *Nazione* e l'*Opinione* che hanno dichiarato apocrifa la nota attribuita al Menabrea dalla *Corr. Naz. autografata*, dalla quale noi l'abbiamo tolta. Ieri non essendo giunti in tempo per far cenno di queste dichiarazioni dei due giornali fiorentini, ripariamo oggi alla mancanza involontaria, non senza peraltro notare — senza entrare nel merito della cosa — che la *Corrisp. autografata* oggi sostiene l'autenticità del documento da essa pubblicato, aggiungendo questo particolare: « Jeri da due deputati fu presentata al Menabrea il foglio della nostra *Corrispondenza* che conteneva la sua nota, ed egli colto alla sprovvista, confessò di riconoscere per sua la nota, non dissimulando il suo stupore nel vederla pubblicata così fedelmente. » *(Nota della Red.)*

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 dicembre

Si convalidano le elezioni di *Raelli* e di *Amore*.

Si riprende la discussione del progetto sull arsenale di Venezia.

Bixio, relatore, lo sostiene rispondendo all'oppositore *Corte*.

Dice che la difesa marittima d' Italia deve fondarsi sui tre punti principali degli arsenali di Spezia, Venezia e Taranto.

È approvato il voto proposto da d'*Amico*, *Pisanelli* ed altri, con cui si riconosce il bisogno di un arsenale militare sulle coste meridionali e chiedesi la presentazione di un progetto per l' incominciamento dell' arsenale di Taranto.

Ad istanza di *Sandonato, Ricci*, e *Castagnola*, i ministri delle finanze e degli esteri dichiarano che il trasferimento e la vendita degli arsenali da Napoli e Genova da farsi a suo tempo non potranno aver luogo senza un' apposita legge.

L' intiero progetto è approvato con 159 voti contro 61.

Quello sul codice penale marittimo è approvato con 176 voti contro 44.

Il ministro dell' istruzione presenta un progetto sul riordinamento delle scuole normali magistrali femminili.

Firenze, 4. È stampata la relazione Bargoni col nuovo progetto alquanto modificato. Per gli uffici da abolirsi, la relazione constata circa 14 milioni di economie. Per gli offici nuovi, presume la spesa di circa 12 milioni. Il progetto conserva tutte le sue parti principali gia note. Ammette nei ministeri le amministrazioni centrali distinte. Il Prefetto è capo di tutti i servizii governativi della provincia e vigila anche l' intendenze di finanza ora da crearsi. Sono aboliti i consiglieri di prefettura, ma i tre impiegati superiori compiono le funzioni attribuite al consiglio. È confermata la creazione delle delegazioni governative che saranno meno di 600 e che sostituiranno le sottoprefetture e assumeranno sopratutto i servizii delle imposte. Gli impiegati dello Stato sono divisi in due ordini. I volontari non sono ammessi nei ministeri, tranne che negli affari esteri. Per l' ammissione agli impieghi si adotterà il sistema dell' esame di concorso.

Le promozioni da segretario in giù si faranno un quarto per merito e tre quarti per anzianità. Dai capi di divisione in sù, gli avanzamenti di classe si faranno per ansianità e le promozioni di grado per merito. Nessuno sarà capo di divisione senza avere servito due anni nelle amministrazioni provinciali.

Parigi, 4 Contrariamente all' asserzione del *Figaro* he calcolò che gli arresti di ieri ascendono a 300, questi furono soltanto 62 comprendendovi dei ragazzi. La maggior parte verrà posta in libertà.

Lisbona, 3. Ebbero luogo grandi dimostrazioni patriottiche per l' anniversario della restaurazione del 1840.

Madrid, 4. Una nuova circolare di Sagasta raccomanda ai governatori di invigilare attentamente perchè sia rispettato il diritto di riunione, ma nello stesso tempo per correggerne gli abusi e non dimenticarsi che qualsiasi attacco alla legalità è punito dal codice. Le sottoscrizioni al prestito ascendono a 46,100, e 400 scudi.

Costantinopoli, 4. La *Turchia* dice che il governo ottomano è deciso a rompere le relazioni diplomatiche colla Grecia, a richiamare il suo ministro da Atene e a dare i passaporti al Ministro Greco a Costantinopoli. Il commercio colla Grecia sarebbe proibito ai sudditi greci espulsi.

Costantinopoli 3. Il Giornale *La Turchia* annuzia che è partita dai Dardanelli una nave avente a bordo delle truppe per destinazione ignota.

Credesi che i palesi armamenti tollerati dalla Grecia provocheranno rigorosi provvedimenti da parte della Porta.

Vienna 4. La *Presse* annunzia che Gicka nel ricevere il Corpo diplomatico a Bukarest diede delle assicurazioni tranquillizanti e disse che l'iniziativa del principe riparò le provocazioni di Golesco.

Londra 4. Disraeli consigliò alla Regina di incaricare Gladstone di formare un nuovo gabinetto. La Regina ha chiamato jeri Gladstone.

I giornali liberali raccomadano Argyll pell'interno, Childey per le finanze, Goerchen pel commercio e Kardwell per la guerra.

Ebbe luogo una conferenza tra Gladstone, Clarendon e Granville circa il portafoglio degli esteri.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5 dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	16.—	ad aL.	17.50
Granoturco	»	8.50	»	9.—
detto gialloncino	»	9.—	»	9.50
Segala	»	10.50	»	11.—
Avena	aL.	10.00	ad aL.	11.50 al 0[0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	11.—	»	13.—
» cargnelli	»	16.50	»	17.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 4 dicembre

Rendita francese 3 0[0	71.80
» italiana 5 0[0	58.45
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	426.—
Obbligazioni » »	228.—
Ferrovie Romane	48.50
Obbligazioni »	119.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	47.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	151.50
Cambio sull' Italia	5. 3[4
Credito mobiliare francese	301.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	433 —

Firenze del 4.

Rend. Fine mese lett. 58.15; den. 58.10 — Oro lett; 21.18 den. 21.16; Londra 3 mesi lett. 26.42 den. 26.38 Francia 3 mesi 105.50 denaro 105. 45.

Vienna 4 dicembre

Cambio su Londra	118.90

Londra 4 dicembre

Consolidati inglesi	92 3[4

Trieste del 4 dicembre.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 99.50 a 99.— Augusta da 98.85 a 98 25; Berlino —.— a —.— Parigi 47.15 a 47.—, fl. 44.30 a 44.15, Londra 119.— a 118.50 Zecch. 5.62 a 5.61; Nap. 9.49 1[2 a 9.48 Sovrane 11.91 a 11.87; Argento 116.65 a —.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —. Metalliche 58.50, a —.— Nazionale 64.25 — a —.— Pr. 1860 91.— — a —.—; Prest. 1864 103.50 a — Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 245.— a —.— —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3[4 a 4 1[4; Vienna 4 a 4 1[4

Vienna del		3	4
Pr. Nazionale	fio	64.40	64.30
» 1860 con lott.	»	94.80	94.40
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.70-60.40	58.70 60.10
Azioni della Banca Naz.	»	680.—	680.—
» del cr. mob. Aust.	»	245.30	248.70
Londra	»	118.55	118.60
Zecchini imp.	»	5.58 —	5.59
Argento	»	117.—	117.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato (*)

Antonio Nardini nel 1862 subbaltava dall' impresa Lette Gnoato (ora decessa ed oberata) la fornitura carceraria della Provincia del Friuli per anni sei.

Con nota prefettizia 1.o Decembre 1868 N. 21520 IV, cessando Antonio Nardini da quella fornitura per esaurito contratto — gli venne in pari tempo *revocata* la procura, che in forza del subappalto suddetto a lui competeva e come rappresentante del Governo nella fornitura carceria e per la scossione dei crediti residui verso il Governo stesso.

Con questo modo di agire i rappresentanti il Governo del Re, impedendo ad Antonio Nardini l' esazione dei suoi crediti dopo le rispettive liquidazioni, lo ridurrebbero ad un semplice creditore di quarta classe nel concorso della Massa Oberata Lette Gnoato.

Nardini deve ripetere il suo avere dal Governo e sarebbe un troppo astuto colpo di mano il metterlo alle prese con una Ditta fallita; se certe astuzie non esprimessero un altro vocabolo.

Si pubblica in appendice al presente, il ricorso alla Prefettura sulla vertenza in parola.

Fra poco non sarà discaro ai lettori il vedere in questo stesso ed in altri giornali il *Deus ex machina* che agisce come primo interessato in questa brutta storia ed in altre simili, che successero nelle pubbliche forniture, per opera e volontà del sig. Luigi Trezza, cavaliere della corona ferrea di S. M. d' Austria, nonchè commendatore di S. Santità Pio IX — l' altra sera a Udine suppliziato.

E tutto questo serva per rendere edotti i ciechi come vadano certe pubbliche amministrazioni.

ANTONIO NARDINI.

(*) *Per questi Articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

Ricorso contro la nota prefettizia 1 Decembre 1868 N. 21520 IV

Colla revoca della procura 17 Febbraio 1862 di agire nel servizio fornitura delle carceri giudiziarie della provincia di Udine, ne venne al sottoscritto la triste conseguenza della sospensione dei mandati di pagamento dei crediti a lui spettanti per la fornitura stessa.

Contro tale sospensione il sottoscritto protesta non solo verso l' impresa Lette Gnoato, rappresentata da Giulianati da Vincenza, ma anche contro il Governo ed interessa la Prefettura a trasmettere la presente al Ministero dell' Interno, onde abbia a sospendere ogni mandato per ciò che risguarda la gestione carceraria delle Provincie Venete.

Andando lo stesso ricorrente creditore, oltre la fornitura del vitto, anche del maggior credito, dipendente dall' aumento della dotazione per indumenti e mobili in questa provincia.

ANTONIO NARDINI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 17363 del Protocollo — N. 120 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di mercordì 23 dicembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1768	1872	Fagagna	Chiesa di S. Andrea	*Aratorio*, detto Morone, in mappa di Fagagna al n. 5527, colla rend. di l. 6.07	—	36	80	3	68	345	71	34	57	50				
1769	1873	Rive d'Arcano	Apostolo di Madrisio	*Aratorio*, detto Braida di Passons, in map. di Arcano Superiore al n. 1567, colla rend. di l. 35.69	1	29	30	12	93	1549	85	154	98	10				
1770	1874	»	»	*Due Aratorii*, detti Plane e Cort', in map. di Arcano Superiore ai n. 1688, 1705, colla compl. rend. di l. 3.28	—	20	80	2	08	126	83	12	68	10				
1771	1875	S. Vito di Fagagna	»	*Due Aratorii*, detti Langoria Sotto S. Vito, in map. di S. Vito di Fagagna ai n. 1096, 1471, colla compl. rend. di l. 5.53	—	43	50	4	35	351	71	35	17	10				
1772	1876	»	»	*Aratorio*, detto Langoria Sotto S. Vito, in map. di Fagagna al n. 1100, colla rend. di l. 12.79	—	45	70	4	57	523	60	52	36	10				
1773	1880	Fagagna	Chiesa di S. Pietro e Paolo di Villalta	*Casa* d'abitazione con attigua fabbrichetta, Orti e due Aratorii, detti Maschie e Vedrà, in map. di Villalte ai n. 2723, 2721, 2724, 1516, 2346, colla compl. rend. di l. 42.01	—	85	30	8	53	1739	05	173	90	10				
1774	1881	»	»	*Due Prati*, due Aratorii nudi ed Aratorio arb. vit. con gelsi, detti Argilars, Maschie e Braida della Chiesa, in map. di Villalta ai n. 1688, 6666, 2009, 2027, 2309, colla compl. rend. di l. 84.58	7	26	70	72	67	4676	57	467	66	25				
1775	1882	»	»	*Aratorio*, detto Pojan, in map. di Villalta al n. 1929, colla rend. di l. 8.39	—	52	40	5	24	296	35	29	63	10				
1776	1883	»	»	*Aratorio*, detto Trozzo del Pioppo, in map. di Villalta al n. 2255, colla rend. di lire 9.67	—	91	20	9	12	866	34	86	63	10				
1777	1884	»	»	*Aratorio*, detto Trozzo del Pioppo, in map. di Villalta al n. 2251, colla rend. di lire 5.90	—	55	70	5	57	668	29	66	83	10				
1778	1885	»	»	*Aratorio*, detto Motte, in map. di Villalta al n. 2238, colla rend. di l. 12.00	1	13	20	11	32	907	67	90	77	10				
1779	1886	»	»	*Aratorio* e Zerbo, detti Colle Battista, in map. di Villalta ai n. 2930, 2931, colla compl. rend. di l. 0.91	—	21	30	2	13	119	62	11	96	10				
1780	1887	»	»	*Prato*, detto Tombetta, in map. di Villalta al n. 7081, colla rend. di l. 2.80	—	32	20	3	22	226	25	22	62	10				
1781	1888	»	»	*Aratorio*, detto Colle di S. Clemente, in map. di Villalta al n. 2458, colla rend. di l. 2.47	—	50	40	5	04	265	65	26	56	10				

Udine, 25 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5478 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Faccini dott. Giacomo ed Andrea fu Domenico di Castions di strada, contro Pinzani dott. Giov. Battista e Zucco Co: Luigi, si terrà nel locale di questa Pretura nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il V. esperimento d'Asta dei beni descritti nell' Editto 19 dicembre 1861 N. 7000 inserito nella *Gazzetta Ufficiale* di Venezia dei giorni 25 e 29 gennaio e 1 febbraio 1862 ed alle condizioni di cui l' Editto 18 dicembre 1864 N. 7174 pubblicato nei supplementi 1, 2, 3 anno 1865 della stessa Gazzetta di Venezia come dall' altro Editto 4 gennaio 1867 N. 52 pubblicato nei N.i 18, 19, 20 del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana 30 ottobre 1868.

Lascoltante sussidiario
TAGLIAPIETRA

G. B. Tavani

N. 25584 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Gioseffa Lendaro Zilli fu Nicolò, Catterina e Domenica Zilli fu Francesco in confronto di Giuseppe, Riccardo e Filippo Ferrandini fu Angelo avrà luogo nei giorni 19, 21, 23 dicembre p. v. ore 10 alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta dei beni sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la casa si vende a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente cauta l' offerta con it. l. 300.

3. Entro otto giorni dalla delibera verserà il residuo prezzo presso la R. Pretura sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese.

4. La casa si vende nello stato e grado in cui si trova al momento della materiale consegna.

5. Nei rapporti colle esecutanti il deliberatario aquista la casa a tutto di lui rischio, senza diritto al reimborso del prezzo per qualsiasi motivo.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese di voltura, la tassa di trasferimento e le prediali eventualmente insolute.

Casa da vendersi.

Casa con corte in Colugna all' anagrafico n. 274 rosso nel Comune censuario di Feletto sotto la porz. del mappale n. 1612 *a* della superfine di pert. 015 rend. l. 12.54 stim. it. l. 670.

Locchè si pubblichi come di metodo, inseritto per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 12 novembre 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Baletti.

N. 25188. 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Antonio, Giulia ed Anna del vivente Giov. Batta Michieli che il Capitolo Metropolitano di Udine ha presentato dinanzi la Pretura medesima la petizione 6 Novembre 1868 N.o 25188 contro di essi Antonio, Giulia ed Anna Michieli in punto pagamento di staja 1. 5 0/4 Frumento ed Avena staja 4. 1 0/4 e Sorgoturco per. 4 per annualità censitizie 1864 a 1867 oppure 4/5 di a.L. 61.86 valore del genere, e che per non essere noto il luogo della loro dimora gli fu deputato a loro pericolo e spese in Curatore l' avv. Giuseppe Lazzerini onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giud. Civile.

Vengono quindi avvertiti che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 18 dicembre p. v. ore 9 ant. e dunque eccitati essi Antonio, Giulia ed Anna Michieli a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatagli Curatore i necessarj documenti di difesa o ad istituire loro stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a se medesimi le conseguenze della loro innazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per ben tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 6 Novembre 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Baletti

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.